

Professioni. L'Enpam rivedrà le regole sugli investimenti

Per i medici in arrivo gli aumenti delle aliquote

Paolo Del Bufalo

Tre riforme per l'Enpam, l'ente pensionistico dei medici. Quella della previdenza, con contributi un po' più alti, rendimenti un po' più bassi, ma il rispetto dell'equilibrio economico a 30 anni come prescritto dalla Finanziaria 2007 e, quindi, pensioni sicure per tutti. La riforma del patrimonio, senza più distinzioni tra investimenti mobiliari e immobiliari, la riduzione dei rischi e investimenti diversificati per classi di attività (16, di cui quattro ad area di rischio immobiliare e 12 ad area di rischio finanziario). Infine la riforma dello statuto, su cui il dibattito è appena avviato ma che punta alla revisione della rappresentatività all'interno dell'ente per raf-

forzare quella dei contribuenti "maggiori", da affiancare a quella istituzionale degli Ordini professionali.

Sulle tre riforme l'Enpam ha fatto il punto negli stati generali della Fondazione che si stanno svolgendo (ieri e oggi) a Roma.

La riforma previdenziale, a maggiore impatto sui medici iscritti, prevede ritocchi a tutti i fondi ed entrerà in vigore con gradualità a partire dal 2013, senza toccare i diritti acquisiti, come ha garantito il vicepresidente Alberto Olivetti, che la illustrerà oggi agli stati generali. Il primo passo è l'aumento delle aliquote. Quelle del principale fondo di medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, passeranno a partire dal 2015 (anno

in cui riprendono i rinnovi contrattuali) dal 16,5% attuale al 26% nel 2026. L'aliquota degli specialisti ambulatoriali delle Asl passerà dal 24 al 32% nel 2022 e quella dei liberi professionisti dall'attuale 12,5% al 15,5% nel 2017. Medici e odontoiatri dipendenti che sono soggetti a un'altra forma di previdenza obbligatoria (Inpdap) potranno invece mantenere aliquote ridotte. C'è, infine, il fondo più piccolo, l'unico in passivo, quello degli specialisti convenzionati esterni. I suoi conti sono condizionati dal fatto che in realtà ne fanno parte solo 905 medici singoli e gli altri sono raccolti in 5.724 società, spesso inadempienti sugli obblighi contributivi (2% di contributo): anche per questo fondo

è in vista il passaggio al metodo contributivo.

Prevista poi una riduzione del rendimento tra lo 0,1 e lo 0,3 per cento. Il menu prevede anche l'innalzamento dell'età della pensione di vecchiaia da 65 fino a 68 anni nel 2018, la possibilità della pensione anticipata, ma penalizzata al ribasso con un coefficiente di adeguamento alla maggiore aspettativa di vita e la rivalutazione del 20% dei contributi versati oltre l'età della pensione di vecchiaia.

Infine modifiche anche per la "quota A", obbligatoria per tutti, che finanzia gli interventi assistenziali garantendo una pensione minima di 14mila euro l'anno in caso di invalidità assoluta: si ridurrà l'aliquota di rendimento e si passerà dal metodo di calcolo retributivo a quello contributivo.

La riforma è fatta, tranne piccoli ritocchi dell'ultima ora: il tutto ora dovrà essere formalizzato ai ministri vigilanti (Economia e Lavoro) per la via libera definitiva.

Panorama dei contribuenti

Iscritti	% contributi versati
Quota A (per tutti)	
348.346	—
Quota B (libera professione)	
151.948	17,25
Fondo medicina generale	
68.670	55,9
Fondo specialisti ambulatoriali	
17.720	14,86
Fondo specialisti esterni	
6.629 (*)	1,54
Dipendenti	
103.379	10,45

(*) 905 medici convenzionati individualmente e 5.724 società accreditate

Fonte: bilancio Enpma 2010